

PROFESSIONE SCIENZIATO DEL DATO

FORMARE PROFESSIONISTI QUALIFICATI, IN GRADO DI TRASFORMARE ENORMI QUANTITÀ DI DATI IN INFORMAZIONI SIGNIFICATIVE, È L'AMBIZIOSO OBIETTIVO DEL PROGETTO EUROPEO DA.RE. COORDINATO DALL'ITALIANA LOCCIONI

MASSIMILIANO LUCCIONI

Negli ultimi anni, la quantità di dati disponibili è cresciuta in modo esponenziale. L'espressione Big Data è ormai diffusissima. Eppure, siamo ancora all'inizio di un percorso in gran parte ancora da scoprire. Questo sembra ancora più vero se pensiamo alle competenze necessarie per trarre valore da tutti i dati, strutturati e non, a disposizione delle singole aziende: social media, Internet

of Things, sensori, interazione M2M, tag Rfid, contatori intelligenti sono le molteplici fonti di un flusso di dati inesauribile. Come gestirli? **È necessario affidarsi a degli specialisti: ecco perché la domanda di esperti del settore, i cosiddetti "Data Scientist", è cresciuta di dodici volte nel corso degli ultimi venti anni.**

Su questo fronte, è oggi fortemente attiva Loccioni, grazie al progetto Da.Re. selezionato dalla Commissione europea. «The Economist», sottolinea Riccardo Paci, Loccioni Innovation Funding Manager e referente per Da.Re, «ha addirittura etichettato i Data Scientist come il lavoro più sexy del 21° secolo». Un attributo colorito per trasmettere in modo accattivante una notizia positiva: grazie all'innovazione tecnologica si aprono nuove possibilità per l'occupazione.

AAA CERCASI NUOVE COMPETENZE

«In qualità di integratori», spiega Paci, «il nostro focus è proprio sulle competenze delle persone. Da una parte, infatti, conduciamo attività di ricerca tecnica sul fronte progettuale, dall'altra cerchiamo di trovare le persone in grado di individuare e dare risposte alle esigenze dei no-

stri clienti in modo sempre competentes. Da qui è nata la necessità, per la stessa Loccioni, di delineare la nuova competenza del Data Scientist e di adattarla al mondo delle imprese.

«Il nome di Data Scientist serve per circoscrivere una figura», prosegue Paci. «In realtà rinvia a un mondo pressoché infinito, dato che si ha a che fare con una materia in costante sviluppo. Per questo motivo, il Data Scientist può sviluppare le proprie competenze in numerosissimi modi, anche perché le stesse imprese hanno tra loro esigenze differenti per quanto riguarda la gestione dei dati e i settori da sviluppare. **Ciononostante, con il progetto Da.Re., ci siamo posti l'obiettivo, per ora, di elaborare un percorso formativo di 150 ore.** Sarà, quindi, particolarmente importante il lavoro di scrematura e di compressione delle idee, che, poi, è proprio il meccanismo che sostiene Da.Re.

«Andremo a verificare, da una parte, tutto quello che è presente a livello europeo in termini di percorsi formativi già presenti e attivi all'interno delle università e, dall'altra parte, quanto è già noto a livello di conoscenze attraverso articoli, manuali e pubblicazioni. Il tutto sarà messo, poi, in relazione alle esigenze delle aziende». Dall'incontro tra mondo accademico ed esigenze delle imprese, scaturirà il percorso formativo utile per la preparazione del Data Scientist. «Spesso gli studenti



Riccardo Paci, Loccioni Innovation Funding Manager, è referente per Da.Re, il progetto coordinato da Loccioni che prevede la partecipazione di partner europei e italiani



UNDICI PARTNER PER UN PROGETTO INTERNAZIONALE

Nei progetti promossi dalla Commissione europea c'è la necessità di coinvolgere più Paesi e differenti partner. «Abbiamo circoscritto un partenariato di undici soggetti di cinque Paesi europei, di cui siamo coordinatori», spiega Paci. Loccioni, Università degli Studi di Camerino, Confindustria Ancona (che da sola racchiude 400 pmi) ed eConsulenza sono i quattro partner italiani del progetto, insieme a Istituto Politecnico di Bragança e Maisis - Information Systems (Portogallo), Vision Scientific e The Open University (Regno Unito), Nissatech (Serbia), Abelium Doo e Università del Litorale (Slovenia). Il progetto durerà 36 mesi. «Il primo anno sarà dedicato alla ricerca, il secondo all'ipotesi di sviluppo del corso di formazione, il terzo vedrà il fondamentale coinvolgimento del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca».

formati non hanno una piena consapevolezza del mondo industriale e del suo funzionamento. Da.Re. vuole promuovere una maggiore collaborazione tra enti formativi e imprese, trasmettendo ai primi le effettive necessità delle seconde in relazione all'inserimento di nuove risorse in azienda. In questo modo, scuole e università avranno nuovi stimoli su cui ragionare per aggiornare i propri metodi e i percorsi di insegnamento. Tra enti formativi e impresa sarebbe importante passare dall'attuale rapporto standard, uniforme lungo tutta la nostra penisola, a uno più fluido e mirato in base alle esigenze dei diversi territori».

ARRIVA IL MANAGER DEI DATI

Il progetto è partito nel settembre 2016, solo cinque mesi, tuttavia un tempo suf-



Il progetto Da.Re. intende contribuire significativamente alla riforma dell'insegnamento degli istituti di istruzione superiore

ficiente per constatare i ritardi sul tema dei Big Data sul fronte sia universitario sia imprenditoriale. «Stiamo osservando che le università stanno cercando di promuovere l'argomento, molto sentito anche da parte loro, a fronte, però, di una competenza ancora limitata. Spesso notiamo una differenza di approccio da Paese a Paese e nella stessa Inghilterra, solitamente tra i più avanzati nell'approccio all'innovazione tecnologica, siamo ancora a una fase iniziale di studio. Ciascuna università, inoltre, tende a sviluppare delle proprie teorie. Da parte delle imprese del mondo industriale, invece, verificiamo una situazione persino prossima allo zero e alla sperimentazione pura».

Uno scenario che Loccioni affronterà forte di un programma molto chiaro. «Per cominciare a circoscrivere il campo, il

primo input che stiamo trasmettendo a tutti gli altri partner vede come protagonista la figura del Data Architect: avrà sì meno competenze specifiche rispetto al Data Scientist, però sarà in grado di agire da integratore e saprà coinvolgere altri livelli più specifici di competenza. Questa è la figura che, secondo noi, in questo momento, potrà meglio giostrarsi nell'ampio ventaglio di situazioni possibili: a lui il compito di raccogliere le istanze dall'esterno e fornire una risposta all'interno della propria azienda nella costruzione degli obiettivi di lavoro, che possono essere ogni volta diversi». Con una certezza: la sfida della complessità potrà davvero essere vinta.

Per Loccioni non c'è alcun rischio all'orizzonte per il quale i Big Data saranno sempre troppo "Big". «Abbiamo già a disposizione una serie di strumenti», sottolinea Paci. «Nello sviluppo del progetto Da.Re. forniremo dei modelli per incanalare gli scenari possibili in modelli precostituiti. Per ciascuna situazione si potrà così trovare una corrispondente possibilità di semplificazione, al punto da diventare a misura di scienziato. Immagino un futuro in cui ogni azienda avrà il suo manager dei dati».



IL PROGETTO DA.RE. COINVOLGE 11 SOGGETTI DI 5 PAESI. INIZIATO NEL SETTEMBRE SCORSO, DURERÀ TRE ANNI

